Martedì 23 Novembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 279.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea;
In quarta pagina . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'insegnamento religioso

nelle pubbliche scuole elementari

Disposizioni di legge relative — Lo stato attuale della questione — In Austria e in Francia — In Inghilterra — Una soluzione.

Si è discusso e si discute vivamente se, e *come* debbasi impartire l'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole elementari; ma non si è giunti finora ad una conclusione definitiva.

Già la legge Casati del 13 novembre 1859, all'articolo 315, aveva compreso l'insegnamento religioso tra le materie *obbligatorie* dell'istruzione elementare del grado inferiore e superiore, e all'articolo 325 aveva stabilito che: «il parroco esaminerà gli allievi sopra l'istruzione religiosa».

Gl'insegnanti elementari, seguendo le prescrizioni del regolamento 15 settembre 1860, i programmi e le istruzioni annesse al medesimo, davano lezioni di catechismo e di storia sacra usando i testi relativi approvati dall'autorità ecclesiastica. Il parroco, o il sacerdote da esso delegato, faceva l'esame di religione interrogando nella scuola alla fine dell'anno gli alunni sulle parti della dottrina cristiana e della storia sacra spiegate durante il corso accademico. Non intervenendo il parroco o il suo delegato, l'esame di religione veniva fatto dal maestro.

Da siffatto insegnamento ed esame, venivano dispensati gli alunni acattolici, attendendo, per loro opportuna norma, i genitori dei giorni e delle ore in cui la religione era insegnata nella scuola.

I programmi e le istruzioni approvate con r. Decreto 10 ottobre 1867, tacendo affatto dell'insegnamento religioso, e trattando soltanto della lingua italiana e dell'aritmetica, lasciarono credere che non si avesse più ad insegnare la religione nelle scuole.

E in tale credenza si era pure indotti dalle interpellanze e discussioni avvenute alla Camera dei deputati, le quali portarono alla conclusione di considerare la religione come materia *facoltativa* nell'insegnamento elementare.

La stessa legge 15 luglio 1877, sulla istruzione *obbligatoria*, mentre comprendeva *«le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino»* tra le materie dell'insegnamento elementare, non faceva più cenno alcuno dell'*istruzione religiosa*.

Tuttavia si continuò a considerare la religione come materia *facoltativa*, da insegnarsi nella scuola agli alunni i cui genitori ne facessero domanda. Ed è appunto questo il significato dell'articolo 3 del regolamento generale sull'istruzione elementare, approvato con r. Decreto 9 ottobre 1895 n. 623, così concepito:

«I Comuni provvederanno all'istruzione religiosa di quegli alunni i cui genitori la chiedano, nei giorni e nelle ore stabilite dal Consiglio scolastico provinciale, per mezzo degl'insegnanti delle classi, i quali sieno riputati idonei a quest'ufficio, o di altre persone, la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso Consiglio scolastico».

In conseguenza, mentre prima si dispensavano dall'insegnamento religioso soltanto quegli alunni, i cui genitori avessero chiesta tale dispensa, si vollero invertite le parti: si prescrisse cioè che fosse insegnata la religione solo agli allievi, i cui genitori l'avessero esplicitamente domandata all'atto dell'iscrizione dei loro figli alla scuola.

Però nel fatto si seguitò come prima, in quasi tutte le scuole: a insegnare cioè la religione a tutti gli alunni, senza che i loro genitori ne facessero formale ed esplicita domanda, eccettuando, ben inteso, quegli allievi, in numero scarsissimo, le cui famiglie avessero chiesto di dispensarli.

Ma, per i noti avvenimenti *politici*, il clero cattolico non si mostrò più soddisfatto dappertutto di tale soluzione pratica; infirmò la competenza dei maestri e delle maestre per siffatto insegnamento; e si astenne in gran parte dall'intervenire agli esami per interrogare gli alunni sulla religione.

Tuttavia v'hanno ancora Comuni e scuole, in cui l'insegnamento religioso continua ad esser impartito dai maestri e dalle maestre d'accordo col parroco o curato, il quale, qualche giorno prima degli altri esami, va ad interrogare nella scuola gli alunni sopra la parte del catechismo e della storia sacra loro insegnata durante l'anno scolastico.

E questa la soluzione che in pratica presenta meno inconvenienti, e che potrebbe esser adottata dappertutto, di comune accordo tra parroci, Municipi e insegnanti elementari, sino a che siasi dal legislatore provveduto in altro modo.

E quale potrà essere quest'altro modo?

Su ciò v'ha gran dissenso. Gli uni vorrebbero che da noi s'introducesse il sistema austriaco, secondo il quale il parroco o il sacerdote da lui delegato insegna la religione nelle scuole, invece del maestro, nei giorni e nelle ore stabilite dai programmi e dall'orario scolastico. Gli altri al contrario vorrebbero adottato il sistema dell'istruzione *affatto laica* nella scuola, senz'alcun obbligo al maestro d'insegnare la religione, la quale dovrebbe esser insegnata soltanto nella chiesa. Alcuni vagheggiano il sistema inglese, che permette un insegnamento religioso cristiano *puro e semplice*, e un insegnamento cristiano di una determinata confessione: *cattolica, anglicana, non conformista*; ma sempre *libero*.

E' noto che le scuole elementari nell'Inghilterra e nel paese di Galles sono distinte in due categorie: scuole cosidette *volontarie* e scuole dipendenti dai Comitati scolastici *(School Boards)*.

Le scuole *volontarie* sono le più numerose e le più antiche, fondate ed amministrate da privati, da associazioni, e massime dalle diverse chiese: cattolica, anglicana, dissidente, ecc. Nel 1895 tali scuole erano in numero di 14,484 e frequentate da 2,441,812 alunni e alunne.

Le scuole dei Comitati scolastici hanno un'origine recente dalla legge 1870, la quale, prevedendo che le scuole *volontarie* non sarebbero in numero sufficiente per l'istruzione di tutti i fanciulli e le fanciulle dai 6 ai 12 anni di età, provvide ad istituirne delle altre nel modo seguente: Qualora, in seguito ad apposita ispezione ed inchiesta risulti che in qualche località la scuola manca affatto, o che quella esistente non basta ai bisogni della popolazione, si pubblica nella località stessa il risultato dell'ispezione e dell'inchiesta, con l'invito agl'interessati di provvedere convenientemente *entro sei mesi*. Se, spirato questo termine, non si è provveduto, tutti i contribuenti della località debbono eleggere un Comitato scolastico perchè vi provveda egli stesso; e, in caso di inadempimento, vi provvede il Dipartimento dell'educazione, che è come a dire il Ministero inglese dell'istruzione.

Dal 1870 in poi furono eletti molti Comitati scolastici, i quali istituirono nuove scuole, che nel 1895 erano in numero di 5,305 e frequentate da 1,879,218 alunni e alunne.

Queste notizie era necessario premettere, per intendere come il problema dell'insegnamento religioso sia stato risolto in modo diverso nelle due specie di scuole.

Anzi bisogna ancora aggiungere, che tali scuole, per essere considerate come scuole *pubbliche* e avere per ciò diritto ai generosi sussidi del Governo, debbono sottoporsi ad alcune condizioni, e fra le altre alle due seguenti:

a) essere aperte in ogni tempo alla visita degl'Ispettori governativi, i quali, secondo i risultati da loro rilevati negli esami agli alunni, propongono i sussidi da concedersi ad ogni scuola;

b) il tempo assegnato a pratiche religiose e all'insegnamento religioso sarà stabilito per il principio o per il termine delle lezioni; verrà indicato nella tabella dell'orario, approvato dal Dipartimento dell'educazione, e affisso nel locale della scuola. Ogni alunno potrà essere da' suoi genitori dispensato da tali pratiche e da detto insegnamento, senza che siffatta dispensa pregiudichi in alcun modo il suo diritto di profittare di tutti gli altri vantaggi della scuola.

Nelle scuole *volontarie*, pur osservandosi la seconda condizione, si continuò a far osservare le pratiche religiose, e ad insegnare la religione secondo il catechismo e il formulario speciale della confessione, o cattolica, o anglicana, o non conformista; e sotto questo rispetto rimasero scuole *confessionali*.

Nelle scuole invece dipendenti dai Comitati è vietato d'insegnare, alcun catechismo o formulario religioso, di qualsiasi setta o confessione *speciale*; ma volendosi pur dare un insegnamento religioso, si è adottato un programma che contiene le dottrine e le massime religiose nelle quali convengono tutte le chiese cristiane. Si è in certo qual modo lasciato in disparte ciò che differenzia l'una chiesa dall'altra, e si è limitato l'insegnamento alla parte morale e storica del cristianesimo.

Questa *neutralità* delle scuole (dipendenti dai Comitati) fra le varie confessioni, non poteva esser veduta di buon occhio dai diversi cleri e loro fautori, i quali vogliono che in ogni scuola s'insegni e si pratichi la religione d'una *speciale* confessione, che sarebbe per gli uni la cattolica, per gli altri l'anglicana, ecc.

Il partito conservatore inglese, che ora è al potere, aveva tentato lo scorso anno di modificare appunto nel senso voluto dai diversi cleri la legge del 1870; ma il partito liberale vi si oppose, e la proposta del Governo non ebbe seguito.

Si continua quindi ad insegnare e a praticare nelle scuole *volontarie* una *determinata* religione, o cattolica, o anglicana, o dissidente; mentre nelle scuole dei Comitati si dà un insegnamento religioso cristiano, indipendente da qualsiasi *speciale* confessione cristiana.

Nella discussione avvenuta alla nostra Camera dei deputati nell'estate scorsa, si manifestarono le stesse diverse tendenze, senza venire ad una conclusione.

Il Governo non ha creduto ancora giunto il momento di dare una soluzione definitiva al problema dell'insegnamento religioso nelle scuole; e ha insistito per mantenere temporaneamente lo *statu quo*, che, a quanto pare, non soddisfa alcuno.

Però il Ministero dell'istruzione sta facendo un'inchiesta e raccogliendo dagli 8258 Comuni del Regno le notizie intorno alle condizioni attuali dell'insegnamento religioso in ciascun Comune, le opinioni e i desideri dei diversi Municipi e delle popolazioni che rappresentano.

La nostra civiltà europea ed americana, essendo fondata sulla morale cristiana, un insegnamento popolare universale non potrebbe dispensarsi dal far conoscere nella scuola la morale del cristianesimo. Gl'insegnanti laici possono fare tale insegnamento con intera efficacia; e, quanto alla parte rituale della religione cattolica, protestante, ebraica, ecc., dovrebbe essere lasciata ai ministri del rispettivo culto, i quali la insegnerebbero meglio nella chiesa, nel tempio, nella sinagoga.

Un ex Delegato scolastico.

IL BLOCCO DI COSTANTINOPOLI

Roma 22 — Apprendo da ottima fonte che le Potenze stanno discutendo se debbono fare una dimostrazione navale dinanzi ai Dardanelli oppure addirittura bloccarli, il che equivarrebbe a bloccare Costantinopoli, per obbligare la Turchia ad accettare l'autonomia di Creta, specialmente ritirando le truppe turche dall'isola.

Londra 23 — Il *Daily News* conferma la notizia che le Potenze stieno trattando le modalità di misure coercitive contro la Turchia, per il caso che il Sultano non si decida ad accordare l'autonomia a Creta. Tra queste misure ci sarebbe appunto il blocco dei Dardanelli.

Lo *Standard* annuncia da Costantinopoli correr voce colà che gli ufficiali superiori, i quali si distinsero nella guerra greco-turca, saranno mandati nelle provincie asiatiche, per dare con ciò all'Europa una prova delle intenzioni pacifiche della Turchia.

I FRANCESI NELLO SCIOA

La *Capitale* pubblica lettere private da Zeila le quali dicono che l'impresa per la costruzione della ferrovia da Gibuti allo Scioa ha sospeso la costruzione, perchè il Negus diffida di Chefneux ritenendolo un intrigante e ritenendo non seria la sua Compagnia. Anche la società formata dal principe d'Orleans ha cessato il commercio delle armi, perchè gli affari vanno male, tanto più che la politica di Menelik è cambiata verso i suoi consiglieri francesi, dei quali sospetta.

Un conflitto alla frontiera

Abbiamo da Torino, 21:

«Alla frontiera in provincia di Cuneo è avvenuto un conflitto fra guardiacaccia italiani e cacciatori francesi di frodo. Nel conflitto rimasero uccisi due francesi, ed un altro francese venne arrestato».

TERREMOTO

Stein (Carniola) 22 — Oggi alle 8,23 ant. s'ebbe qui una fortissima scossa di terremoto della durata di 3 secondi e in direzione dal sud al nord. Non vi furono danni.

Un terribile ciclone in Australia

Melbourne 22 — Un terribile ciclone devastò il 19 novembre il nord-ovest dell'Australia. Parecchie città della provincia di Wimmera furono distrutte; numerosi edifici e Chiese sono rovinati.

Il libro di Baratieri

L'esordio.

Sabato scorso la casa editrice Bocca ha pubblicato le *Memorie d'Africa* del generale Baratieri.

L'esordio, che porta la data: *Arco, novembre 1897*, così incomincia:

«Colpito dalla massima fra le sventure, mi sono ritirato nella solitudine dei monti nativi, e qui, nel silenzio, ho meditato sugli avvenimenti che ci hanno condotto alla catastrofe di Adua, coll'intensità di un'unica idea: l'esame della mia coscienza.

«Quante speranze deluse, quali disinganni, che martori avevano per me segnato quel periodo nefasto della nostra vita coloniale, che si chiudeva col lutto della patria!

«Ma si affacciarono man mano le più tristi giornate dell'esistenza mia: e si affollarono intorno le immagini di tante persone, le rimembranze di tante cose, mentre vedeva crollare tutto l'edificio alla cui costruzione aveva sacrificato ogni mia facoltà, ogni mio pensiero, ogni mia affezione, nella fiducia di rendere servizio alla patria.

«Lottando contro lo strazio e contro lo scoramento, coll'anima temprata dal dolore supremo che soffoca ogni altra passione, mi posi ad analizzare di fronte a me medesimo i fatti nella memoria mia, deciso a cercare le cause ed a studiare le conseguenze raggruppandole cronologicamente colla maggiore possibile chiarezza.

«E rievocai la storia della Colonia nelle sue vicende di pace e di guerra, di studi e di esperimenti, di insidie e di ansie, di fede e di trepidazione, di glorie e disgrazie.

«Dopo le prime inevitabili prove, la Colonia Eritrea sorgeva e si consolidava in modo da promettere espansione alla vita italiana ed alla civiltà, e compenso, nello avvenire, alla madre patria pei sacrifici di danaro e di sangue. L'ordinamento civile e militare sembravano corrispondenti al suo pacifico progredire ed alle sue sicurezze, e venivano crescendo il nome e l'ascendente italiano nelle tribù interne e nei popoli finitimi.

«Scoppiata la guerra, dapprima contro i dervisci e poscia contro gli abissini, la Colonia, in grazia principalmente alle virtù degli ufficiali ed al valore delle truppe, non solo usciva incolume dalla rivolta e dalle invasioni minacciate dal Sudan e dall'Etiopia, ma si rinvigoriva colla prova del fuoco, strenuamente sostenuta, e coll'aureola della vittoria, che incuorava gli amici e confondeva i nemici.

«Nondimeno un uragano si addensava lontano sui monti del sud. Le più funeste e strane circostanze si unirono per tagliarci le braccia nel prevenire, nello scongiurare, nel dividere l'invasione: ed ogni negoziato, ogni preparazione politica e militare, ogni alleanza.... tutto andava ad infrangersi contro lo scoglio di Amba Alegi. E poi, dopo tre mesi, durante i quali tutta l'Etiopia in armi era fermata alla frontiera eritrea, mentre la patria era pronta a qualsiasi sacrificio, mentre si struggeva anelando una imminente vittoria, la sconfitta colpiva la patria e la Colonia suscitando le ire del popolo. Eppure, malgrado le incredibili fatalità, che resero più atroce la sconfitta, il nemico, così forte per numero, così baldanzoso per natura, volse il tergo e tornò alle sue terre, disposto a conchiudere la pace.

«Il cuore mi sanguinava; ma i fatti storici si presentavano sempre più evidenti alla mia mente; ma, nell'angoscia, l'anima si elevava e si purificava, ed ogni sentimento individuale spariva nel dolore che abbraccia tutti i dolori onde ha sofferto la patria.

«E allora scrissi, pensando alla patria, qui dove adolescente imparai ad amarla prima del suo risorgimento ed a sospirarla unita, grande e gloriosa; qui donde sono emigrato per consacrare tutto me medesimo e per tutta la vita a Lei; qui dove sono tornato all'esilio coll'anima sempre fervida per Lei e colle più ridenti speranze pel suo avvenire; qui dove ora vivo tanto più palpitando per Lei quanto ha più sofferto e quanto più mi sento nel cuore le giornate del 1859 e del 1860.

. . . .

«E scrissi per me e per lo storico avvenire non a speciale difesa della mia persona; e dallo scritto cancellai inesorabilmente ogni parola che mi sembrasse non necessaria alla rigida esposizione, non improntata alla calma serena ed imparziale.

«Scrissi di me come fosse questione di una terza persona, volendo essere obbiettivo e sincero non solo nella sostanza ma anche apparire tale nella forma; e dallo scritto scartai ogni recriminazione, ogni parola amara, ogni vano scambio di responsabilità, ogni accusa che non balzasse per sè medesima manifesta dai fatti e dai documenti.

. . . .

«Per ragioni ovvie, non pubblico ora documenti integrali riguardanti la mia gestione come governatore; ma nei documenti inediti offro indicazioni precise affinchè possano essere consultati o raf-

frontati negli archivi di Massaua ovvero di Roma. . . . .
. . . .

« Ma per quanto dal lungo e severo esame di coscienza esca convinto che la luce sia l'*unica salus* della memoria e del nome mio; per quanto abbia cercato di esporla nel modo più schietto e genuino, soffocando ogni sdegno ed ogni rivolta dell'animo; per quanto sia certo che esso ha inspirato sempre il mio cervello e guidato la mia penna; per quanto sia esso l'unico conforto nella rovina dell'esistenza mia... pure io non poteva e non posso lusingarmi di conoscere tutta intera la verità, nè di esporla in ogni suo particolare. . . . . . .
. . . .

« Non è possibile che un uomo solo abbia potuto tutto vedere, tutto bilanciare, tutto rammentare nel silenzio del suo ritiro, tutto narrare con equa misura. Io non ho avuto collaboratore di sorta e molte cose ho dovuto scrivere di memoria.

« Lo stesso mio riserbo di esporre soltanto gli avvenimenti indiscutibili, lascia necessariamente molte lacune; donde il titolo di *Memorie* che ho creduto di dare al libro.

« L'uomo, massime l'attore degli avvenimenti, per quanto sincero, per quanto sicuro di sè... è soggetto a dimenticanze, ad errori, ad allucinazioni, e la verità intera e nuda non può balzare dalla testa di un solo...
. . . .

« Per conto mio esprimo soltanto il voto di potere negli ultimi anni della mia esistenza contribuire a far conoscere alla patria il passato, nella speranza che possa tornarle di giovamento per l'avvenire ».

LA SITUAZIONE EUROPEA
esposta da Goluchowski
alla Delegazione ungherese

Nell'esposizione della politica estera fatta da Goluchowski nel seno della Delegazione ungherese, Goluchowski parlò anzitutto dello svolgimento della situazione internazionale in Oriente.

Accennò al progetto del blocco delle coste di Candia fatto dall'Austria-Ungheria nel primo momento in cui sorse la questione, soggiungendo che tale proposta sollevò obbiezioni da parte del Gabinetto inglese che si trovava sotto la pressione dell'opinione pubblica, eccitata, di quel paese. Il progetto dovette pertanto abbandonarsi e fu ripreso soltanto molto più tardi, ma non più nel momento propizio, sebbene sempre con profitto.

La guerra greco-turca.

Espose quindi gli sforzi fatti da tutte le Potenze colla più grande lealtà, prima per impedire la guerra greco turca, poi per localizzarla.

Durante questa fase le utili conseguenze dell'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Russia manifestaronsi già con la grande influenza del loro linguaggio negli altri Stati Balcani.

Sebbene il Concerto Europeo sia stato, nel corso dei negoziati orientali, ripetutamente criticato, la storia sarà più giusta del suo verdetto e giungerà alla conclusione che i successi da esso riportati questa volta possono annoverarsi fra i migliori ottenuti dalla diplomazia.

E' un fatto che fa onore alla fine del XIX secolo l'avere trovato un mezzo così efficace che potrà essere adottato con successo anche nell'avvenire in simili avvenimenti d'Oriente.

Anche la Grecia ha tutte le ragioni di ringraziare l'intervento del Concerto Europeo, senza del quale essa non sarebbe uscita dalla sua avventura con così poco danno; i lamenti che vengono da Atene sulla gravezza delle condizioni della pace, sono soltanto una prova di uno stato di spirito malato.

La questione di Creta e l'incidente di Mersina.

Riguardo alla situazione di Creta, dichiara che le Potenze si trovano ora in una fase che gli impone la massima delle riserve.

Lo scopo delle trattative è un'ampia autonomia insieme al mantenimento dei diritti di sovranità del Sultano e con garanzie per la protezione della minoranza della popolazione costituita da maomettani.

Questo compito è difficile e richiederà tempo; ma infine le Potenze supereranno gli ostacoli come fecero negli altri casi. Ciò esige l'onore dell'Europa che avocò a sè la soluzione della questione di Candia.

Goluchowski accennò pure all'incidente di Mersina già felicemente appianato e rilevò che fu necessario stabilire un esempio di fronte alla tattica della Porta di tirare gli affari per le lunghe e difendere energicamente l'onore e la bandiera austro-ungarica, gli interessi della monarchia.

Parlò quindi delle riforme amministrative inevitabili da introdursi in Turchia, che non possono però intendersi nel senso dell'Europa Occidentale, ma solo debbono tendere a creare una condizione di cose tollerabile e sopratutto stabilire le garanzie per la sicurezza delle persone e delle proprietà.

Il Goluchowski raccomanda al sultano, che manifestò ripetutamente moderazione e senso politico, una pronta iniziativa in proposito.

La Triplice e la visita a Monza.

Goluchowski poi ritiene che l'alleanza colla Germania e coll'Italia forma oggi, come finora e sperasi per lunga serie di anni, il perno della politica austro-ungarica.

Questa alleanza riposa sopra una base così sana, si dimostrò così amica della pace e risponde tanto splendidamente al compito il quale forma lo scopo della sua origine, che deve ispirare oggi fiducia anche in coloro i quali in principio avevano manifestato la maggiore sfiducia.

In una parola la Triplice Alleanza ha conquistato i diritti di cittadinanza in Europa e i nostri sforzi costanti tendono a consolidare questa situazione.

Noi vi ci incontriamo colle tendenze oneste, leali dei Gabinetti di Roma e di Berlino, i cui sforzi identici non vengono mai meno.

Riguardo all'Italia — soggiunge il ministro — ebbi occasione di convincermene nuovamente nella visita che ebbi l'onore di fare alla Corte reale di Monza.

Vi trovai nelle conferenze cogli uomini di Stato italiani, un completa armonia nel modo di vedere e di trattare le questioni politiche.

Le relazioni colle altre Potenze.

Non avremmo tuttavia compiuto il nostro dovere che incompletamente, se non avessimo preso cura di dare il carattere della fiducia più grande possibile alle relazioni colle altre Potenze.

Mettendo in pratica questa idea, siamo giunti prima a stringere felici relazioni colla Russia. La nostra azione coronata da successo insieme a quella del Gabinetto di Pietroburgo all'inizio del conflitto greco-turco, ne fu il principio e condusse presto ad uno scambio di vedute franco e leale.

Allorchè si potè constatare che noi aspiriamo ambedue al mantenimento dello *statu quo*, fino da quel momento fu trovato di un tratto il terreno per un accordo tra la Russia e noi.

In tali circostanze siamo giunti facilmente a riconoscere che i nostri interessi non si urtano in verun modo e anzi, nella qualità di Potenze interessate in prima linea negli avvenimenti d'Oriente, abbiamo ogni ragione di agire di comune accordo.

Colla Francia, i cui interessi non trovansi sotto verun rapporto in collisione coi nostri, continuiamo a mantenere le migliori relazioni.

Queste relazioni hanno anzi trovato durante l'ultima crisi d'Oriente ripetutamente la loro pratica espressione nella nostra cooperazione col Gabinetto di Parigi e gli sforzi continui degli uomini di Stato francesi a favore della grande opera di pace non possono essere segnalati se non con grande lode.

Non meno amichevoli sono le nostre relazioni coll'Inghilterra. Abbiamo potuto, è vero, lamentare obbiezioni che il Gabinetto inglese, tenendo il dovuto conto dell'opinione pubblica del proprio paese, sollevò contro l'attuazione di certe misure che avrebbero impedito talvolta, a nostro modo di vedere, complicazioni; ma ciò non esercitò certamente influenza dannosa sulle ottime relazioni in cui ci troviamo coll'Impero britannico, e che vogliamo mantenere anche nell'avvenire.

Fra i nostri vicini di mezzodì, conviene accennare in prima linea alla Romania, colla quale noi cerchiamo di consolidare le amichevoli relazioni che ebbero in questi ultimi mesi eloquenti manifestazioni nello scambio di visite tra i rispettivi Sovrani.

E vediamo di fatti una buona disposizione nei circoli politici seri di Rumania, che a qualunque partito appartengano, non lasciansi fuorviare dagli agitatori di professione.

Seguiamo con interesse e simpatia il progresso interno e il consolidamento degli altri Stati Balcanici e siam sempre pronti ad appoggiare, favorire nel modo più vigoroso tutti i loro sforzi diretti a tale scopo.

Conclusioni pacifiche.

Termina sviluppando questo concetto che l'Europa, secondo ogni apparenza, è giunta nel suo processo evolutivo al punto che deve richiamare la sua minuta attenzione sui grandi problemi della prosperità materiale che non possono porsi in obblio.

La lotta a oltranza di concorrenza che combattiamo in tutti i campi coi paesi trasatlantici esige una difesa pronta ed energica. Se i popoli d'Europa non vogliono essere danneggiati nei loro interessi vitali ed incamminarsi alla conseguente rovina, essi debbono combattere dandosi vicendevole aiuto nel pericolo comune ed armarsi per questo combattimento con tutte le risorse di cui dispongono.

Grande, grave è questo compito. Esso formerà probabilmente la caratteristica del prossimo secolo. Come i secoli XVI e XVII furono caratterizzati dalle lotte religiose, il XVIII dalle idee liberali, il secolo attuale delle questioni nazionali, così il XX si annunzia per l'Europa come il secolo della lotta per l'esistenza nel campo commerciale e i popoli debbono collegarsi per agire con successo nella difesa della propria esistenza.

Possa la coscienza di questo bisogno penetrare dappertutto e ci sia dato dedicare il periodo di pacifico sviluppo cui miriamo con fiducia, a raccogliere le nostre forze migliori e dirigerle innanzi tutto a questo scopo.

Il discorso del ministro fu accolto da approvazioni generali e salutato da vivi applausi.

Il voto di fiducia.

Dopo Goluchowski, parlarono i delegato Berzeviey, Zichy, Cyrkovics, Appony, che espressero la loro adesione e fiducia alla politica estera del Governo.

Goluchowski rispose quindi a varie interrogazioni e disse di essere disposto ad appoggiare ben volentieri la riunione di una conferenza interparlamentare per la pace.

Soggiunse di ritenere inevitabile l'attuazione di riforme nella Turchia nell'interesse tanto della pace europea, quanto dei principii umanitarii.

Assicurò che non esercitò nè direttamente nè indirettamente alcuna influenza nel recente cambiamento di Ministero in Serbia.

La Commissione votò indi alla unanimità una mozione di fiducia sulla politica estera del Governo ed approvò il bilancio degli esteri.

Parigi 22 — Non ha prodotto qui, generalmente, buona impressione il discorso del ministro austro-ungherese Goluchowski.

Il *Temps* e i *Débats* non ne parlano oggi, attendendo probabilmente l'ispirazione del Quai d'Orsay.

Nel *Figaro*, il solito rivistaio delle cose estere, dichiara paradossale l'apologia della triplice alleanza fatta da Goluchowski. Rimprovera poi all'Austria cattolica di mantenere l'alleanza con l'Italia, che ha occupato Roma.

Il pittore e la suora — Una pagina di romanzo

Un giornale di Königgrätz ha da Nachod:

« Il pittore sul vetro e su porcellana Horina, circa sei settimane fa, in un tafferuglio era stato ferito da un agente di polizia e si trovava in cura all'Ospedale di Nachod. Colà s'innamorò della monaca che lo curava, suor Uberta, e non potè dimenticare la sua infermiera neppur quando fu licenziato come guarito. La suora professò il 9 corrente i voti imposti dall'ordine; ciò nondimeno il Horina la avvertì che si sarebbe recato dai genitori di lei a Bielowitz in Moravia per chieder loro la sua mano. La suora assentì ed il pittore si recò a Bielowitz, ma i genitori della monaca non acconsentirono al matrimonio.

Indispettito ritornò a Nachod e si recò all'Ospitale per parlare con la suora, ma non gli fu permesso di vederla. Ciò esacerbò anche più l'Horina che si provvide d'un *revolver* e parlando con qualche conoscente si lasciò sfuggire qualche parola di minaccia. Saputolo la polizia, gli venne sequestrato il *revolver* e gli fu intimato di lasciare immediatamente Nachod. Queste contrarietà ebbero l'effetto di irritare ancor più il pittore, che tentò di procurarsi un secondo *revolver*, senza però riuscirvi.

Intanto la suora veniva sorvegliata più rigorosamente di prima e si decise di mandarla in un Ospedale di Troppavia. I due amanti però riuscirono a mettersi in comunicazione malgrado la vigilanza di tutti.

Una sera, mentre all'Ospedale si stava distribuendo la cena, nel cortile dell'istituto entrò un *fiacre*. Suor Uberta, negli abiti monacali, scese, il pittore la aiutò a scavalcare un muro, ed entrambi poi salirono nella vettura che li condusse a Bielitz. Colà la suora indossò altri abiti. La fuga della suora provocò grande costernazione all'Ospedale di Nachod.

Il giornale di Königgrätz dice che di giorno la ex suora sta con l'amante e la sera si reca in una famiglia di conoscenti del pittore. Ora di quest'avventura romanzesca si occupano le autorità. Il Horina è un noto agitatore czeco ».

CALEIDOSCOPIO

Onomastico friulano.

Novembre (1392). I confessori hanno facoltà di dispensare dall'obbligo di portarsi personalmente a Roma onde ottenere le indulgenze del Giubileo.

×

Un pensiero al giorno.

Le audaci affermazioni hanno al mondo più fortuna che le profonde verità.

×

Cognizioni utili.

Per lavare i guanti bianchi.

La moda quest'anno consiglia usare guanti bianchi, e, non v'è che dire, sono davvero eleganti.

Crediamo quindi fare cosa gradita alle nostre cortesi lettrici indicando loro una formula semplicissima con la quale possono preparare un liquido, che serve perfettamente a smacchiare e ripulire i guanti:

Benzina grammi 100; cloroformio gr. 5; ammoniaca liquida gr. 2.

Agitate la boccetta, tenendola ben tappata.

×

La sfinge. Monoverbo.

V
A

Spiegazione del monoverbo precedente.
TEATRALE (tra ira l e)

×

Per finire.

Anelante e tutto sudore giunge un tale al quinto piano presso un suo amico assai avaro.

— Volete rinfrescarvi? — domanda premurosamente l'avaro.

— Sì, mi farete veramente un favore.

— Ebbene, aprirò le finestre: abbiamo un'arietta che consola.

Penna e Forbice.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Per lo studio della meteorologia. L'ufficio centrale di meteorologia istituì a Claut una stazione termo-idrometrica. Le osservazioni vennero assunte da quel parroco sacerdote Jacopo Jop.

Nello stato del dott. Vecchi, a quanto scrivono da Gorizia, è subentrato un notevole miglioramento. La stessa ferita più grave si presenta ora meno pericolosa di quello che pareva, poichè venne bensì forata la pleura, ma il polmone solo leggermente. Se, come si spera, non sopravvengono complicazioni, si confida di salvarlo.

Un friulano che ruba caffè a Trieste. Nel pomeriggio di sabato, a Trieste, dinanzi al magazzino della ditta Kerö e C., in via Pauliana, si trovava pronto alla partenza un carro carico di sacchi di caffè. Avvenne che in quel punto passasse di là l'agente di polizia Schubert, il quale, nel guardare il bel carico di coloniale, s'accorse che il conduttore del carro e un suo compagno, aperti con un provino alcuni sacchi, andavano rapidamente alleggerendoli.

L'agente si avvicinò bel bello al carradore e al suo complice, e li dichiarò in arresto.

Il primo potè essere tosto condotto al vicino ispettorato delle guardie di p. s., ma l'altro riuscì a darsi dalla fuga. Però ritornato subito dopo sulle sue traccie, all'agente Schubert riusciva di raggiungerlo e di arrestarlo in via Belvedere. Si trattava del carradore Antonio Micco, da Trieste, e del muratore disoccupato Giuseppe Tolusso, da Udine.

Furono trovati in possesso di un quantitativo di caffè e di un falcetto. Il provino, mediante il quale avevano aperto i sacchi, era stato dal Tolusso gittato via durante la fuga.

Furono passati alle carceri.

UDINE
(La Città e il Comune)

La riunione delle Deputazioni provinciali dell'alta Italia in Milano. La Deputazione provinciale di Milano aveva da tempo assunta l'iniziativa di un convegno dei rappresentanti delle Deputazioni consorelle dell'alta Italia, per accordarsi intorno al migliore ed uniforme funzionamento dei Brefotrofi e dei Manicomi in rapporto alle leggi che di questi istituti assegna l'esercizio alle amministrazioni provinciali.

Per la Deputazione provinciale di Udine si è recato a Milano ed ha preso parte al convegno il dott. cav. Pietro Biasutti.

I rappresentanti tennero quattro riunioni, l'ultima delle quali ier l'altro sera. Daremo in seguito un sunto delle più importanti deliberazioni prese.

Per gli abbonati sulle ferrovie. Il Tribunale di Alessandria ha giudicato che cade in contravvenzione l'abbonato sulle ferrovie che porta nel suo bagaglio a mano oggetti destinati a persone diverse.

Echi del Congresso delle Banche popolari. Scrivono da Udine al *Veneto* di Padova:

« Il Congresso del gruppo veneto-mantovano delle Banche popolari, non soltanto ha avuto una grande importanza che direi dottrinale, ed un serio valore pratico, ma anche ha rappresentato un nuovo meritato successo per il direttore di uno dei vostri istituti di credito. La relazione del rag. cav. Del Vo sull'urgenza di provvedimenti per definire la questione della *plusvalenza* dei titoli posseduti dalle Banche, apparve a tutti i convenuti un lavoro diligentissimo, fatto con piena competenza, con perfetto rigore logico e con serrata argomentazione giuridica, così che esso fu molto elogiato, vivamente applaudito, ed approvato alla unanimità. Esso ha fatto molto onore all'ingegno ed alla coltura del cav. Del Vo. Da molti dei convenuti a Congresso abbiamo sentito esprimere il voto che venga stampato: giriamo tale desiderio al presidente comm. Minelli ».

Da parte nostra possiamo aggiungere che quanto è detto in questo cenno in merito alla relazione del cav. Del Vo, corrisponde perfettamente al vero, e che da tutti i congressisti è stata convenientemente apprezzata tale elaboratissima relazione, frutto certamente di un ingegno e di una competenza non comuni.

Saluti dell'autunno che muore. Abbiamo avuto, domenica e ieri, due di quei giorni di cristallo e d'oro in cui si sente la delizia di lasciarsi vivere, in cui tutto è bello e giovanile — come femineo — in cui sembra che le cose rimpiangano di dover morire!.. Ed oggi pure è uno di quei giorni.

Un dolce e tepido sole indora le mobili guglie degli alberi sfrondati, e spande sul cielo dei languori di addio! Gli orizzonti sorridono soavemente come un fondo tenue di alcova, sul quale si disegnino le curve di un bel corpo femminile. E curve feminili han le colline che si disegnano sull'orizzonte sorridente....

Come son belle le tepide giornate dell'autunno che muore, e come è dorato soavemente il sole, e come si sogna e si divaga guardando il cielo che non ha confini!

Conferenze storiche sui principi di Casa Savoia. Nel genetliaco di S. A. R. il principe di Napoli, negl'istituti scolastici del Regno si sono tenute conferenze storiche sui principi di Casa Savoia. La maggior parte degl'insegnanti ha parlato di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, perchè negli ultimi rivolgimenti italiani, dopo gl'infelici tentativi del 1848 e 1849, han mostrato col loro esempio quale era la via da seguirsi dagl'italiani per conseguire la indipendenza e la unità della nazione.

Però alcuni professori han cercato e trovato, tra gli antichi principi savoiardi, chi in tempi di servitù universale italiana seppe, e coi negoziati e con le armi, procurare non solo la indipendenza dei propri Stati dagli stranieri, ma anche contribuire alla pacificazione degli altri Stati italiani e a diminuirne la dipendenza da Governi esteri prepotenti.

Merita quindi lode il professore Mondaini, il quale tenne una bella conferenza a tutti gli alunni del nostro Ginnasio su Carlo Emanuele I, che durante il suo regno di mezzo secolo (1580-1630) valendosi ora della Spagna contro la Francia, ora della Francia contro la Spagna, e talora anche appoggiandosi alle sole sue armi, seppe liberare i suoi Stati dai francesi e tener testa alla prepotenza spagnuola. Che se egli avesse ottenuto dagli altri principi e Governi italiani di quei tempi il loro concorso contro gli stranieri, la indipendenza di gran parte d'Italia sarebbesi conseguita due secoli e mezzo prima dell'epoca nostra. *K.*

Le danze di moda. Avvicinandosi il Carnevale, il lieto tempo delle feste, è interessante per le lettrici dire qualche cosa sulle danze che in questo inverno saranno le preferite.

Il *Minuetto* intanto è andato giù di moda, ed infatti ballato nelle sale dalle signore cogli abiti dei nostri giorni e dagli uomini in *frak*, senza l'eleganza nei movimenti, senza l'aristocrazia degli inchini, senza la grazia dei costumi del settecento, perde tutta la poesia, tutto il profumo, che aveva tra la cipria del secolo scorso.

Dunque niente *Minuetto*, e questa decisione è veramente provvida.

Si avrà in quella vece altre nuove fioriture. Sbuccieranno una *Madrilena*, una *Inglesina*, una *Neva*, un *Waltzer tedesco* saltante e un *Waltzer Louis XV* figurato, intitolato *Supremo convegno*, accanto alla fioritura, grave, rigogliosa della *Pavane*, *Dancing Montenegrina*, *Parisienne*, *Pattinatori*, e di altre.

Grave condanna per insubordinazione militare. Ieri avanti il Tribunale militare di Venezia si è svolto il processo in confronto di Migotti Carlo di Vincenzo, fabbro, Gerardis Carlo falegname e Di Gaspero Angelo, fabbro, tutti di Udine, richiamati della classe 1872, imputati di insubordinazione e vie di fatto verso un ufficiale — come a suo tempo narrammo — reato commesso il 8 settembre p. p. sotto il porticato della caserma del Distretto militare, al momento che dovevano presentarsi pel richiamo sotto le armi della loro classe. I tre individui suddetti in quel momento erano completamente ubbriachi.

Al dibattimento erano difesi dall'avv. Franco di Venezia.

L'avvocato fiscale militare chiese la condanna del Migotti ad anni 20, del Di Gaspero ad anni 6 e del Girardis ad anni 5, di reclusione militare, ed il Tribunale a tarda ora pronunciava sentenza con la quale venivano condannati: Migotti alla pena della reclusione militare per anni 5, Di Gaspero ad anni 3 della stessa pena, e Girardis a mesi 4 di carcere militare.

Per le mogli dei falliti. La Cassazione di Torino ha giudicato che la moglie del fallito ha potestà di agire per la riscossione della dote, sia in proprio, sia come mandataria del marito, e che il fallimento del marito non fa cessare il mandato conferito alla moglie di agire in di lui nome per la riscossione della dote, e che i creditori del fallimento non hanno alcun diritto sui frutti dotali maturati posteriormente al fallimento.

Omologazione. Con sentenza di questo Tribunale venne omologato il concordato concluso da Giacobbi Innocente, negoziante in oggetti d'ottica in via della Posta, sulla base del 20 per cento, da pagarsi al momento del passaggio in giudicato della sentenza.

Per gli affittacamere. Come altra volta avvertimmo, pel disposto della legge 2 luglio 1897 n. 266 e successive disposizioni del Ministero dell'interno, gli affittacamere ed appartamenti ammobigliati, sono soggetti per la prima volta al pagamento della tassa di lire 6, e successivamente alla vidimazione della licenza nel dicembre di ciascun anno. Essi dovranno perciò non più tardi del 15 dicembre p. v. fare analoga dichiarazione all'ufficio di P. S., in carta da bollo da centesimi 60, e portare al medesimo una marca da bollo amministrativa di lire 6, sotto pena d'essere dichiarati in contravvenzione.

Un cappotto che scompare. Il signor Tenca Montini cav. Giuseppe fu Felice nato ad Arcole (Mantova) maggiore del r. esercito in ritiro, abitante in via Liruti n. 12, denunciò all'ufficio di P. S., che verso le ore 4 e un quarto pom. del 19 corr. avendo appeso ad un attaccapanni, esistente in un andito che dà accesso alle stanze d'abitazione e che di notte viene chiuso a chiave, un cappotto di panno color verde scozzese, del valore di lire 78, alla mattina successiva la di lui figlia ebbe a constatarne la sparizione.

Furto di un impermeabile. Moroldo Valentino fu Valentino d'anni 46, stalliere presso l'osteria ai «Tre Re» in via Gemona, avendo ricevuto in deposito dal signor Micini Leonardo un impermeabile di stoffa, quasi nuovo, del valore di lire 30 circa, lo ripose in un armadio esistente in scuderia, e che di solito non viene chiuso a chiave.

Da circa quattro giorni si trovava nella scuderia, quale aiutante, certo Pesarini Antonio da poco uscito dalle carceri, il quale appunto dormiva entro quell'armadio, e che al mattino seguente scomparve in uno all'impermeabile.

Il Moroldo denunciò il fatto all'ufficio di P. S.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 40, del 17 novembre 1897 contiene:

Alle ore 10 ant. del 25 novembre corr. si terrà all'ufficio municipale di Pordenone un esperimento d'asta, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto delle tasse sulle occupazioni di aree e spazi pubblici e sulla misurazione e pesatura di cereali sul pubblico mercato pel triennio 1898 1900.

— Nel giorno 28 novembre corr. nell'ufficio municipale di Rigolato si terrà una pubblica asta per vendita di 1810 piante di abete del bosco Coronis.

— Nel giudizio di espropriazione promosso dai signori Clama Gio. Batt. e consorti contro Franceschinis Luigi del fu Luigi di Mussana del Turgnano, all'udienza del 28 dicembre 1897 del Tribunale di Udine, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti delle realità stabili situate in mappa di Mussana del Turgnano.

— Fra i signori Cuoghi Luigi fu Carlo e Riva dott. Giuseppe fu Francesco di Udine venne costituita una società in nome collettivo con sede in Udine sotto la ragione sociale «Riva e Cuoghi» per l'acquisto, rivendita e noleggio di pianoforti, armoniums ed altri stromenti affini.

Tribunale penale.

Udienza 22 novembre.

Feruglio Fausto, detto Masut, d'anni 32, di Feletto Umberto, per maltrattamenti verso il padre fu condannato a giorni 26 di reclusione.

— Marlozzi Luigi di Giov. Batt., d'anni 32, di Chiavris, venne assolto dall'imputazione di maltrattamenti verso il padre, fratello e cognata, per non provata reità.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Viglietto Giuseppe: Muloni G. Batta geometra lire 1.

Cremese Gio Batta: Contarini Pietro e famiglia lire 2, Minisini Francesco 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Cremese Gio Batta:* Ermacora dott. Domenico lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Carbonaro Luigi:* Impresa fratelli Rizzani lire 5.

Viglietto Giuseppe: Rizzani Leonardo lire 1, Rizzani Giuseppe 1.

Picco Massimo: Leonardo Rizzani lire 1.

Lia Micoli-Bulfoni: Rizzani Giuseppe lire 1.

Cremese Gio Batta: De Belgrado Orazio lire 1.

— Per l'Asilo Notturno in morte di *Asquini Margherita:* Famiglia Trani lire 2. *Milanopulo Attilio:* Giuliani Carlo lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	757.4	756.9	756.9	754.7
Umido relativo	53	53	61	67
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NW	NE
Vento (velocità km.	1	2	1	4
Term. centigr.	7.2	11.4	7.7	6.8

Temperatura (massima 12.0, minima 4.0)
Temperatura minima all'aperto 2.4
Tempo probabile:
Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo sereno.

I TUMULTI DI FIUME

Fiume 22 — Continua il fermento nella cittadinanza per la diminuzione della nostra autonomia comunale.

Quantunque il vice governatore avesse consegnato le truppe, e facesse circolare per la città delle pattuglie di questurini, pure iersera ebbero luogo nuove dimostrazioni.

Verso le 8 di sera si formarono dei capannelli lungo il corso e sulla piazza Adamich. Le pattuglie invitarono a circolare. Ad un tratto la polizia caricò la folla da due parti. Il momento fu terribile: donne e fanciulli furono calpestati. Si udivano grida, imprecazioni e proteste. La piazza ed il corso furono sgombrati. La truppa è sempre consegnata, e l'agitazione non accenna a calmarsi.

Ulisse Barbieri arrestato

Da Suzzarra (Mantova) giunge l'annuncio che Ulisse Barbieri, il noto drammaturgo rivoluzionario, recatosi colà per salutare gli amici, venne arrestato all'albergo del «Cannone» e condotto alle carceri. S'ignora il motivo di questo arresto.

La querela dell'avv. Morello contro l'on. Cavallotti

Ecco la lettera — annunciata ieri dal telegrafo — dell'avv. Vincenzo Morello (*Rastignac*) alla *Tribuna*:

«*Egregi amici!*

Quando verso la fine dello scorso mese, un mio articolo *(I moralisti)* scritto sul ricatto Mosconi, mi procurò l'onore di una delle solite aggressioni personali del solito redattore del *Secolo* per la parte morale, io vi telegrafai da Giandorf, dove in ritardo me ne giunse notizia, che mi sarei occupato della persona e della cosa, in modo esauriente, non appena tornato in Italia. E, tornato, me ne sono occupato subito; e ho cominciato col dar querela per diffamazione al *Secolo* e al suo redattore.

Ho cominciato; ma non ho finito. Perchè la querela non mi impedirà di rispondere, a tempo e luogo, anche per le stampe, e dimostrare con la scorta di documenti veri ed autentici, e con l'esame di tutti gli atti, gli scritti e i processi, che sono in mio potere, qual mai sorta di moralisti io mi trovi dinanzi, e sia costretto di discutere. Per ora, intanto, non mi resta che fare un pio voto al querelato, e levare una candida prece alla dea Dikè. Il voto: che la domanda di autorizzazione a procedere non trovi alla Camera ostacoli interessati. La preghiera: che una volta portata la causa al giudizio, nessuno invochi autorevoli intromissioni per mutar la sentenza dei magistrati.

Aff. *V. Morello*».

UN DISASTRO IN ARMENIA

E' giunta una relazione straziante del disastro di cui è stato teatro il 7 settembre scorso il villaggio di Karmirk, nel distretto armeno di Erzerum, distrutto da un uragano che ridusse ad un cumulo di cenere l'intiero abitato, composto di 150 famiglie tutte di cattolici, le quali ora versano nella più desolante e squallida miseria. Chiesa, scuole, raccolti, 200 case con tutto quello che contenevano, comprese 3 persone, tutto fu divorato dalle fiamme cagionate dai fulmini. Mons. Ketchouzian, vescovo cattolico di Erzerum, si è rivolto al papa per assistenza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

All'Eritrea.

Roma 23 — Esaurite le ultime formalità, il decreto che nomina l'on. Martini a commissario civile nell'Eritrea fu spedito a Monza per la firma.

Rifiutò di avere seco il Nerazzini, che gli sarebbe riuscito un incomodo sorvegliante. Quanto al Mercatelli, pare che sarà destinato al Benadir.

Fu decisa la costruzione di una linea ferroviaria da Saati a Gura, nonchè l'impianto di una linea telegrafica fra Massaua e Addis-Abeba, oppure qualsiasi altra località che il Negus scegliesse per sua residenza.

Quanto alle spese, si convenne che si fissino sette milioni nel bilancio prossimo, ma ad alcune spese si sopperirà con altri fondi.

La salute del Papa.

Roma 23 — I ricevimenti di ieri hanno sbugiardato tutte le false voci relative a un aggravamento nelle condizioni di salute del Papa.

Egli sta bene, per quanto relativamente senta gli acciacchi dell'età.

Sta elaborando alcune encicliche, e studia il contegno da tenersi di fronte alla nuova politica ecclesiastica del Gabinetto.

Bollettino della Borsa

UDINE 23 novembre 1897.

	nov. 22	nov. 23
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.40	99.55
» fine mese	99.½	99.65
Detta 4 ½ ex coupons »	107.80	107.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	323.—	323.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.¾
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	820.—	820.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	254.—	257.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	519.—	519.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.10	105.05
Germania . . . . »	130.—	129.90
Londra . . . . »	26.51	26.45
Austria Banconote . . . »	220.¾	220.¼
Corone . . . . »	110.37	110.¼
Napoleoni . . . . »	21.—	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.10	95.85

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.20.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.56	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 10.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.36	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.50	O. 13.12	15.34
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.10	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco